

Carolina Tundo

Vittorio Bodini-Vittorio Sereni
 «*Carissimo omonimo*». *Carteggio (1946-1966)*
 A cura di Simone Giorgino
 Nardò (Lecce)
 Besa Editore
 2016
 ISBN: 978-88-497-1066-3

Conservato presso la Biblioteca Interfacoltà dell'Università del Salento, l'Archivio Vittorio Bodini è uno dei più corposi del Novecento letterario italiano; esso contiene tutto il materiale relativo all'attività di poeta, ispanista, narratore e critico letterario svolta dallo scrittore salentino tra il 1932 e il 1970. Manoscritti, dattiloscritti, testi a stampa e un voluminoso carteggio costituiscono, nel loro insieme, un vasto *corpus* documentario, completo e puntuale, pazientemente organizzato da Bodini nell'arco di quasi quarant'anni, nonostante un'esistenza movimentata e un temperamento da «monaco rissoso». La consultazione dell'Archivio Vittorio Bodini – unita a quelle dell'Archivio Vittorio Sereni di Luino e dell'Archivio della Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori di Milano – ha consentito di portare alla luce la fitta corrispondenza epistolare, di durata ventennale, intercorsa tra il poeta leccese e il lombardo Vittorio Sereni: si tratta di una scoperta significativa, che non solo è ricca di informazioni circa il panorama letterario e le dinamiche editoriali degli anni 1946-1966, ma si rivela, allo stesso tempo, testimonianza viva e autorevole delle posizioni di natura teorica e pratica – talvolta contrastanti – ricoperte dai due interlocutori.

Il carteggio – pubblicato nella collana «Bodiniana», diretta da Antonio Lucio Giannone – si apre con una puntuale introduzione del curatore, Simone Giorgino, la quale fornisce un valido indirizzo di lettura; in calce all'epistolario, con altrettanta rigore metodologico, è inserita un'appendice tutt'altro che marginale. Essa raccoglie una decina di lettere non appartenenti al carteggio, ma ad esso strettamente collegate e funzionali alla piena comprensione delle vicende – biografiche, letterarie – e delle relazioni – private, professionali – che riguardano le personalità coinvolte (lo stesso Sereni, alcuni illustri lettori editoriali – Franco Fortini, Carlo Della Corte, Giovanni Raboni – oltre ad Alberto Mondadori e al critico letterario Oreste Macrì).

Nell'ottobre 1946, Vittorio Bodini scrive per la prima volta all'omonimo luinese, già conosciuto per le sue prime poesie, definite «carissime» dal poeta leccese (p. 33): Sereni, che nel 1941 aveva già pubblicato la sua prima raccolta, *Frontiera* – poi ristampata da Vallecchi nel 1942, con alcune modifiche, sotto il titolo *Poesie* – si accinge a completare il suo secondo lavoro, *Diario d'Algeria* (edito da Vallecchi nel maggio 1947). Bodini invita Sereni a pubblicare alcuni componimenti sulla rivista spagnola «Entregas de Poesía», e dichiara subito di avvertire, nei confronti del poeta luinese, un'«affettuosa amicizia» (p. 34), scaturita, in modo naturale, dalla lettura dei suoi versi. Dal canto suo, Sereni accetta volentieri la proposta di Bodini, e confessa che furono proprio le parole di quest'ultimo, in un articolo apparso sulla rivista «Domenica» nell'autunno del 1944, casualmente arrivato in Algeria, «nei paesi d'Orano» (p. 38), a recargli conforto. Inizia, in un clima di affettuosa cordialità, il lungo dialogo tra due uomini dai temperamenti diametralmente opposti (Bodini fu uno spirito anarchico e passionale, Sereni un intellettuale pacato e moderato), ma accomunati da un'onesta e totale devozione alla poesia; dedizione, questa, che costituisce il *fil rouge* non solo della vita di entrambi, ma anche di questo carteggio.

Nel periodo 1947-1958 i contatti sono discontinui (dopo il 1947 si interrompono per quattro anni, riprendendo nel 1951), ma sempre inclini alla cordialità e basati su un'autentica stima reciproca: Bodini e Sereni continuano a scambiarsi opinioni e, sebbene non riusciranno mai a concretizzare il progetto, entrambi coltivano con sincerità l'intenzione di collaborare alle riviste che ciascuno dirige (rispettivamente «L'esperienza poetica» e «Pirelli», organo dell'omonima azienda). Sono anni di

maturazione individuale: Bodini esordisce nel 1952 con *La luna dei Borboni* (Milano, Edizioni della Meridiana), quando Sereni ricopre «il pioneristico ruolo di ‘lettore idoneo’» (p. 12) proprio per l’editore milanese; due anni dopo, il luinese diventa direttore della collana «Quaderni di poesia» della Meridiana e, nel 1956, il poeta salentino pubblica presso l’editore nisseno Salvatore Sciascia, in una collana diretta da Leonardo Sciascia, la sua seconda raccolta di versi, *Dopo la luna*, che gli vale la vittoria del Premio Carducci.

Nel gennaio 1959, Bodini ha già raccolto e organizzato il materiale per una raccolta complessiva e ambisce a pubblicarla presso una casa editrice di alto livello, che garantisca una diffusione di più vasto raggio; decide quindi di scrivere a Sereni – che da poco ricopre il ruolo di direttore letterario per la Mondadori ed è responsabile dell’ambitissima collana di poesia «Lo Specchio» – sottoponendo alla sua attenzione il progetto. A partire da questo momento, i rapporti tra i due si intensificano e l’evoluzione delle vicende si biforca, procedendo su due binari paralleli: quello dell’iter editoriale della raccolta *La luna dei Borboni e altre poesie* e quello della traduzione di un’antologia del poeta spagnolo Rafael Alberti, *Poesie*. Si tratta, in entrambi i casi, di storie editoriali caratterizzate da lunghe e travagliate gestazioni, durante le quali, non di rado, si scontrano la suscettibilità del poeta salentino e l’atteggiamento più diplomatico del direttore letterario luinese: i due progetti procederanno in modo lento e faticoso e saranno costellati da alcuni fraintendimenti. Tuttavia, nonostante alcuni piccoli screzi e lievi incomprensioni – che sono fisiologici, in fin dei conti, nel rapporto autore-editore –, entrambe le vicende si concludono con un epilogo felice: *La luna dei Borboni e altre poesie* uscirà presso la prestigiosa collana mondadoriana «Lo Specchio», nell’autunno 1962, anche in virtù del diretto interessamento di Sereni; *Poesie* vedrà la luce nel 1964, inaugurando un periodo fecondo di collaborazioni tra Bodini-traduttore di Alberti e casa Mondadori, che continuerà persino dopo la prematura scomparsa del poeta leccese, grazie anche alla premurosa attenzione di Sereni.

Il carteggio si rivela testimonianza viva di un «modello virtuoso di industria editoriale, attenta alle vendite senza per questo sacrificare il valore letterario del prodotto» (p. 7), in cui sono gli stessi intellettuali a ricoprire incarichi dirigenziali, relazionandosi in maniera diretta con gli scrittori, sulla base di una convinta fiducia nella qualità dei loro lavori. Dalla lettura della corrispondenza si ricavano informazioni sui meccanismi interni al mondo dell’editoria, sui criteri di scelta degli autori (italiani, stranieri), sulle tempistiche, spesso dilatate, delle pubblicazioni e sulle questioni, talvolta incresciose, relative ai compensi. I due interlocutori si scambiano opinioni e consigli di natura teorica, si congratulano vicendevolmente per i risultati raggiunti e manifestano apertamente le proprie posizioni in campo poetico. Sereni, ad esempio, si dichiara contrario a un approccio alla poesia di tipo generazionale, ed esterna le proprie riserve riguardo al valore dei premi letterari: emblematico, a tal proposito, sarà un suo articolo, pubblicato nel 1965 sulla rivista «Pirelli», intitolato *Che cosa premiano i premi? (Nei libri e fuori)*.

Un rapporto lungo e a tratti burrascoso, quello tra Vittorio Bodini e Vittorio Sereni, ma sempre all’insegna della stima reciproca e basato sulla condivisa e «disinteressata» dedizione alla poesia» (p. 10): si tratta di una comunanza di intenti costante e sincera, che alimenta il dialogo tra i due e lo rinvigorisce, garantendo anche il superamento di piccoli dissapori. Il carteggio – che si era aperto in un clima di pacata cortesia – si chiude in un’atmosfera di mutuo, umano affetto: «Caro Vittorio [...] Con amicizia, ti abbraccio» (p. 161) scrive Bodini sul finire del 1965, congratulandosi con Sereni per l’uscita della raccolta poetica *Gli strumenti umani*; e il luinese, pochi giorni dopo, risponde altrettanto amichevolmente: «Carissimo omonimo [...] Grazie delle tue parole e della tua attenzione» (p.162). Il rapporto tra i due è ormai consolidato e destinato a perdurare anche dopo la morte di Bodini, come si evince dalla lettura dell’appendice: Sereni seguirà personalmente l’iter editoriale della raccolta di tutte le poesie di Bodini (pubblicata postuma nel 1972 nella collana mondadoriana «Lo Specchio», col titolo *Poesie 1939-1970*) dimostrando un sincero attaccamento nei confronti dell’amico scomparso e un immutato, profondo apprezzamento delle sue qualità poetiche.